



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirri.

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41625 - 41493

Le ecatombi agli esami di licenza nelle scuole son diventate ormai un male epidemico, che bisogna affrontare una buona volta seriamente per cercare di eliminarlo.

A Roma nel Luglio di questo anno su 101 candidati alla maturità presso la Sezione E del Liceo Scientifico «Ugo Foscolo», 62 sono stati inesorabilmente bocciati; su 266 candidate alla abilitazione presso l'Istituto Magistrale «Margherita di Savoia», 13 sono state respinte, 8 rimandate ad Ottobre e soltanto cinque approvate; ed al Liceo Torquato Tasso pare che le cose non siano andate diversamente.

A Cava dei Tirreni su 24 diplomandi del nostro Istituto Tecnico 8 sono stati bocciati, 15 sono stati rimandati ad Ottobre ed 1 solo (Mattoni Luigi fu Giuseppe) è stato approvato a Luglio con ottima votazione. Nella Scuola Magistrale ci sono state sei diplomande bocciate, 18 rimandate, e soltanto 4 approvate (Avagliano Maria-Luisa, Canoro Maria, Pennoni Matilde e Periotti Teresa) mentre dei cinque candidati maschi 3 sono stati bocciati e 2 rimandati ad Ottobre.

Siffatti risultati non debbono essere soltanto deprimenti, ma anche allarmanti, perché anche se gli esaminatori ad Ottobre vorranno avere una maggiore comprensione, rimarrà la forte percentuale dei promossi in seconda sessione, la quale non potrà illudere nessuno sulla

Gli orologi di Cava

A completamento della nostra descrizione di Piazza Duomo nel 1900, il Prof. Valerio Canonico ci ha gentilmente comunicato che dove ora sorge la fontana, fu piantato nel 1799 l'Albero della Libertà. Il progetto del Cons. Barone Alfonso Vitale per la costruzione della fontana fu approvato nella seduta consiliare del 25 Febbraio 1878. Poco appresso il Cons. Barone Giovanni Oriùa propose la demolizione della fontana e la costruzione al suo posto di una cassa armonica per i concerti musicali; ma non se ne fece nulla. La sistemazione definitiva dell'aula con la cancellata avvenne nel 1890 sotto la direzione dell'Ing. Orsi. L'orologio sulla facciata del Duomo fu impiantato il 25 Luglio 1867 e fu scelto fra tre pregevoli quello di Taturo di Salerno, con la spesa di L. 2.635. I platani che sono alle spalle del Duomo furono piantati nel 1868 da Michele Accarino.

Dobbiamo precisare da parte nostra che la installazione dell'orologio sul Duomo nel 1867, non fu la prima, la quale rimonta invece al 17 Settembre 1555. L'orologio di S. Francesco fu installato nel 1556, quello di S. Lucia nel 1571, quello di S. Pietro nel 1592; quello di Passiano, Corpo di Cava, S. Arcangelo e Pregiatto, in epoche che non non ancora abbiamo appurato.

Nel cortile del Seminario accanto al Duomo vi era poi, ancora quando noi eravamo ragazzi, una meridiana, ovvero orologio a sole, ormai caduta in disuso.

ALLA PARTICOLARE ATTENZIONE DI CHI CI GOVERNA

Le ecatombi agli esami e la pubblica istruzione in Italia

di costoro qualità, non potendosi concepire che in due mesi di studio parziale ed arrabbiato, tra viaggi, begni di mare, e balli scarsi, si riesca a porre riparo alle defezioni di anni. Inoltre, anche se la percentuale dei promossi salirà ad Ottobre, quelle che non riuscirà ad uscirsene con le ossa sane saranno la dignità e la serietà degli studi compiuti, e la preparazione di coloro che dovranno prendere in mano le redini direttive, economiche e di lavoro nella vita di domani.

Ma, a quali cause far ascendere il decadimento degli studi, che si verifica oggi in Italia?

Gli sprovvolti vorranno indubbiamente dar colpa alla diffusione della cultura ed alla popolarizzazione della Scuola, per cui la quantità andrebbe a discapito della qualità; ma è questo un ragionamento che non regge perché a Cava con il solo vero ragioniere promosso a Luglio non si riescono a bilanciare i risultati dei tempi passati, e comunque a Cava come altrove la percentuale deve farsi sempre prendendo cento studenti di oggi e cento di allora.

Gli insegnanti diranno che la colpa è delle distrazioni che si offrono oggi ai giovani, e della nessuna sorveglianza su di essi esercitata dai genitori, nonché della educazione che ricevono in famiglia. Beh... beh... qui siamo perfettamente d'accordo; ma non possono questi fatti da soli essere la causa di tanto insucces-

Gli alunni da parte loro incominciano col dire che la colpa è degli insegnanti, perché questi, quando a fine di anno diventano esaminatori e vanno ad esaminare alunni che sono stati preparati da altri, dimenticano le vicende della scuola durante l'anno e finiscono per ergersi

sulla cattedra come giudici inflessibili.

Sicché, fatte le debite eccezioni di coloro ai quali va tutta la nostra considerazione ed il rispetto per lo zelo ed il sacrificio che mettono nell'insegnamento, bisogna soffermarsi a vedere come il problema non sia soltanto di quantità e di qualità degli alunni, ma anche di zelo e di sacrificio degli insegnanti.

Quanti sono, infatti gli insegnanti di oggi che possono paragonarsi a quelli dei tempi della nostra gioventù, quando le nostre defezioni scolastiche erano sottolineate con spalmate da far

cader le dita e le nostre monellerie da ceffoni che si sentivano ad un miglio di distanza, mentre i nostri professori non uscivano di casa nel pomeriggio per scorrazzare in automobile, ma, come l'indimenticabile Presidente Alfonso Rodia del nostro Gimnasio «G. Carducci», per ripetere a colpi di bastone a casa a studiare quegli alunni che amavano poco lo studio e cercavano di passare il pomeriggio

per la strada?

Né va trascurato il grado di preparazione di alcuni degli stessi insegnanti, buona parte dei quali è anch'esso prodotto del sistema di reclutarli, per cui finisce per insegnare francesi chi non ha mai studiato la lingua francese, lettere chi magari ha soltanto la licenza liceale, e riesce ad avere l'incarico soltanto chi ha avuto più tenacia nel correre dietro alla conquista del posto, mentre abilitati con ottime punte e che potrebbero essere degli ottimi insegnanti rimangono fuori.

E che dire degli scioperi a ripetizione, che una volta si verificano ad iniziativa degli alunni i quali non tralasciano occasione per gridare i propri sentimenti di italicità con bandiere e cartellini lungo le strade cittadine ed un'altra volta ad iniziativa degli stessi insegnanti per rivendicazioni di categoria?

E' risaputo che le distrazioni e le discontinuità vanno a detrimenti della resa in tutti i campi ed in tutte le attività. Perfino

l'atleta, il podista, il ciclista quando cambia di ritmo, ha una perdita di comprensione, che non riuscirà più a recuperare. Figurarsi, poi, quando le soste e le perdite di ritmo avvengono ad ogni più sospinto uso solo per le troppe feste e vacanze durante l'anno scolastico, ma anche per le troppe occasioni di buttare i libri all'aria!

A tutto questo si aggiungono la deficienza del numero delle aule scolastiche, per cui si è costretti ad istituire quei turni di lezioni, che finiscono addirittura per abbattere gli studenti, con orari inaturali, costringendoli ad andare a scuola quando gli altri si divertono o riposano, ed a dedicarsi al maggiore studio nelle ore in cui la mente ed il corpo sono stanchi dalla prima parte della giornata.

Gli studenti del nostro ultimo Corso di Ragioneria di quest'anno, per esempio, hanno dovuto frequentare il primo mezzo anno di scuola di pomeriggio, a cagione del doppio turno imposto dalla forzata ospitalità dell'Istituto Tecnico presso la III Scuola Media e presso i locali ancora in via di riattazione della Sede dell'ECA. Ed i risultati si son visti!

Non possiamo dimenticare che quei giovani, dapprima reclamavano perché, ad essi, che dovevano studiare più degli altri per prepararsi al salto finale, fossero dato il turno scolastico di mattina, onde dedicare il pomeriggio allo studio a casa e la sera

alla passeggiata a cui non sapevano rinunciare per ragione di gioventù; e poi scoprirono, sicché fummo chiamati ad intercedere presso la giusta reazione del Preside, ottenendo una certa comprensione per quanto riguardava il provvedimento disciplinare preso a loro carico, ma nessuna comprensione per la modifica del turnismo.

Anzi, anzi, ci buscammo le ire di una graziosa insegnante, la quale ci rimproverò di aver percorso una causa disumana, perché avevamo tenuto presenti le necessità di studio dei giovani senza preoccuparci delle necessità di lei, la quale di pomeriggio doveva accudire la propria famiglia; perché il marito ed i figli soltanto nel pomeriggio stavano in casa, e se fosse stato modificato il turno, sarebbe stata costretta a recarsi a scuola proprio di pomeriggio. Ogni commento potrebbe dispiacere: e noi per non serbarle rancore, non ci preoccupammo neppure di conoscere il nome della nostra irsa nemica!

Quindi il problema è molto più complesso di quello che non si crede, e va risolto prima che sia troppo tardi. In proposito abbiamo appreso che la Commissione Senatoriale della Pubblica Istruzione rimetterebbe in Aula tutti i provvedimenti legislativi riguardanti la Scuola, perché vengano sottoposti a pubblica discussione e si crei in torno alla questione scolastica quell'interessamento che merita e che è stato finora compreso dal sistema dei rabbacerimenti e dei palliativi.

Condividiamo pienamente un tal diviso, e le caldeggiati nell'interesse superiore della Pubblica Istruzione e dell'avvenire delle nuove generazioni!

I premi di umana solidarietà 1964

L'Azienda di Soggiorno ha destinato quest'anno al Lazio ed al Piemonte i due premi di permanenza gratuita con accompagnatore per una settimana a Cava, da assegnare, ogni anno in due Regioni diverse, ad italiani

che si distinguono in atti di umana solidarietà e ritenuti meritevoli.

Per il Piemonte è stata ritenuta meritevole la Sig.ra Emilia Remondini, ved. Peronino da Torino; per il Lazio il piccolo Roberto Santi.

La Sig.ra Emilia Remondini era stata così segnalata dal Prefetto di Torino: « ispirata da un superiore ideale di bontà, da molti anni svolge opera di solidarietà umana in una zona della città abitata prevalentemente da profughi ed immigrati. In particolare, nella ricorrenza delle festività, trasforma il suo modesto alloggio alla casa dei doni, che Ella con sacrifici personali, prepara per i bambini poveri del rione, alleviando, con intime feste, i disagi dei fanciulli immaturamente provati dalle privazioni. La Remondini è stata insignita della Medaglia d'Agente del Premio « Notte di Natale » (1961), conferitole dalla Motta di Milano ».

Il piccolo Roberto Santi di Vincenzo nato a Marino (Roma) il 6 Giugno 1953 ed ivi residente, è stato così segnalato dalle Maestre Pie Venerine di Roma, presso le quali ha frequentato la V Elementare: « In occasione della XIII Giornata della Bontà nella Scuola, ha consentito il premio provinciale della Bontà « Livio Tempsta » di Roma, con la seguente motivazione:

Il bambino Roberto Santi da oltre un anno, tutt' i giorni, si reca a tenere compagnia al giovane Franco Aloisi, paralitico, per confortarlo, con la sua grazia, con la tempezzetta della sua innocente umma, con la sua conversazione, con giochi tranquilli che possono distrarre il malato, sacrificando con piacere tutte le ore libere della sua giornata, anche nei giorni festivi ».

Il piccolo Roberto Santi, venuto a Cava con la mamma, è stato indicato dal Maggiore Zurlo come esempio a tutti i bambini nella manifestazione dello Zecchino d'oro svoltasi al Tennis, ed è stato vivamente applaudito.

All'insegna della lealtà e della correttezza sportiva, in un'atmosfera densa di vivo interesse, si è svolto dal 13 al 16 agosto, sui campi di bocce del C.R.A.L. « MAGG. / CAFARO » del Corpo di Cava, il torneo individuale di bocce 1° Coppa On. Avv. Francesco Amadio.

Le gare disputatesi hanno messo in luce l'abilità tecnica di numerosi bocciofili, tra i quali si sono particolarmente distinti D'Amore Giovanni, Pesante Silvano, Scavella Giuseppe, ai quali è toccato, rispettivamente, la Coppa On. Amadio una medaglia d'argento e una di bronzo.

Al comitato organizzativo composto dal Dott. De Santis Giovanni, presidente, del locale C.R.A.L., Enzo Baldi e Avv. Bindies Igino, vada ogni plauso per questa ben riuscita manifestazione sportiva.

iesciutto quando l'Italia entrò nella seconda guerra mondiale.

Fu uno dei primi a cadere. La sua Torpediniera, la « Provincie », attraversò il Mediterraneo scortando un convoglio diretto a Tunisi, quando a mezzanotte fu attaccata da aerei nemici. Ne seguì un accanito combattimento, durato alcune ore.

All'alba il povero Ugo fu trovato cadavere insieme con altri suoi due compagni, colpiti dal fuoco dell'aviazione attaccante. Ai tre caduti furono resi gli onori funebri a Tunisi e le salme furono tumulate in quel Cimitero, dove poi a guerra finita furono traslocate nel Cimitero Miliare di Capurso (Bari).

Ora la vedova e la figlia di Ugo vorrebbero farne trasferire le spoglie al Cimitero di Roma, per averle più vicine al loro affetto. Noi però le proghiamo di voler far rientrare quelle care spoglie nella città natale di Cava, dove, se non ci saranno i più caldi affetti dei familiari, ci sarà la imperitura memoria dei posteri, mentre i familiari potranno qui venire a pregare ogni anno sulla nicchia del loro caro, nel Sacroficio dei Caduti, quando il 4 Novembre saranno solennemente onorati coloro che immorarono la loro vita per la Patria.

UGO SAGGESE

Dopo molti anni di fiduciose ricerche, la famiglia del Marchese di Marina Ugo Saggese, caduto per la Patria il 2 Dicembre 1942 è riuscita a rintracciare le care spoglie.

Molti di Cava è ancor vivo il ricordo del simpatico Ugo perché qui egli nacque il 13 Dicembre 1910, dal Rag. Luigi e da Carmela Olivelli; e qui crebbe con i fratelli Pio, Ettore, Guido e Amalia, i quali verso il 1930 si trasferirono tutti a Roma. Ora anche la madre e la sorella di Ugo non sono più, ed il ricordo di lui è custodito dai fratelli, dalla moglie Ettorina Lanzillotti e dalla figlia Ughetta, nata tre mesi dopo la morte del genitore, ed ora laureanda in Scienze Biologiche a Roma.

Era Ugo uno dei più bravi ragazzi della nostra epoca, e quando la Associazione Scutistica Catt. It. sotto la guida del Can. Prof. Mario Violante e dell'ora Col. Mario Paolillo, era una grande organizzazione, comandava la terza Squadriglia la « Cervo », nella quale tutti fummo ritenuti idonei ad aspirare al grado che fu dato a lui perché il più buono.

Entrò in Marina da allievo Sottufficiale nel 1928, nella specialità di segnalatore. Subito si fece apprezzare e benvolere, ed aveva raggiunto il grado di Ma-

Per il Liceo Scientifico a Cava

Dopo la istituzione di quasi tutti gli altri tipi di Scuola nella nostra Città; si sente vieppiù la mancanza del Liceo Scientifico. Numerosi padri di alunni che quest'anno potrebbero indirizzarsi alle discipline scientifiche, hanno chiesto perciò al Provveditorato agli Studi di Salerno che venga istituito anche a Cava il Liceo Scientifico, magari incontralcando quest'anno con una Sezione staccata della Prima Liceale, ad evitare che la frequenza a Salerno ad Nostra Città costituisca per i nostri giovani un maggior consumo di energia ed una maggiore distrazione, e per consentire anche che un maggior numero di studenti si avvii alle discipline scientifiche per un cammino più confacente.

Ci uniamo alla istanza, e siamo sicuri che il Provveditorato vorrà prenderla nella auspicata benevola considerazione.

XI Mostra Dilettanti Pittori

Alle ore 19,30 di sabato 8 Agosto scorso, è stata inaugurata, nell'Atrio del Palazzo di Città, la XI Mostra Provinciale dei Dilettanti Pittori. Erano presenti: l'avv. Mario Parrilli, Presidente del Social Tennis Club, lo Assessore Comunale Prof. Vincenzo Cammarano in rappresentanza del Sindaco, l'Addetto Stampa dell'Azienda di Soggiorno, l'ing. Gennaro Pagliara, il rag. Gianni Formisano corrispondente de « Il Giornale d'Italia », i partecipanti alla Mostra e numerosissimo pubblico.

Il Presidente della Mostra, che, è inutile ricordarlo, è il nostro zì Mimi, ha tenuto in apertura una prolusione sui fini e scopi della iniziativa e sulla sua validità: fini, scopi e validità che si possono vedere concretizzati benissimo nelle figure di quei pittori che la Mostra, fin dalla sua nascita, lanciò dopo aver dato loro una misura delle proprie possibilità, un suggerimento, un incoraggiamento ed uno sprone. Niente di eccezionale ha voluto essere la Mostra fin dalla sua nascita: non una speculazione, non una esibizione; più semplicemente una palestra ove ognuno ha potuto misurarsi con gli altri, sciogliendo con la pittura il dialogo che meglio gli aggradiva.

In undici anni di Mostra, molti pittori si sono persi, alcuni ritrovati, altri si sono formati. Ed è proprio a questo che la Mostra vuole servire: a sfoltire quel campo artistico dove non basta, per ritenersi pittori, dipingere una cassetta o un'ombra, a far ritrovare nell'animo quella sensibilità artistica che è connaturata; a dare una personalità artistica a chi lo merita. Ed i vari Apicella, Amabile, Altamura, Avagliano, Coppola, Gallo, Rajeta, Russo lo stanno a dimostrare.

Molto meglio di quanto noi scriviamo, l'avv. Apicella ha saputo risalire alla figura dello scultore cavese Balzico, ricordando come questi nascesse umile e, sebbene povero ed impossibilitato a studiare compiutamente, riuscì a formarsi una cultura, grazie all'interessamento che i cavesi di allora presero di lui, ed a salire sulle vette del successo: sprone ed incoraggiamento, e non proprio a solo cultura, che la Mostra vuole infondere non solo ai più bravi partecipanti incitandoli a sopperire con la loro volontà, la loro passione, se non vere, a quella mancanza di preparazione artistica che studi non fatti non possono fornire, ma anche alle autorità comunali di tutta la Provincia perché facciano qualche cosa per rigenerare nei giovani l'amore per l'arte.

E veniamo alla Mostra con i suoi espositori.

Son circa sessanta con centoventi quadri. Son venuti da tutte le parti della Provincia ed esattamente da 12 centri. Da Roccapiemonte: Vera Angriani; da Agropoli: Vincenzo Baldi; da Bracigliano: Francesco Barcellona; da Baronissi: Pasquale Barra; da Mersato S. Severino: Antonio D'Amato; da Sarno: Salvatore D'Angelo, Salvatore De Angelis, Gino De Filippo, Michelina Falcioni; da Scalfati: Francesco Panariello; da Nocera Superiore: Antonino Ruotolo e Giuseppe Ruotolo; da Eboli: Tommaso Sasso e Vito Scocozza; da Tagliani: Enzo Sessa; da Salerno: Ida Barba, Lidia Benincasa, Maria Rosaria Carovana Pietro D'Acunto, Francesco D'Acunto, Carmine De Angelis, Domenico Di Filippo, Alfredo Juccio, Amadio Leone, Antonio Luciano, Agostino Piscopo, Mario Piscopo, Pino Romanò, Giacomo Santu-

mauro, Felice Santoro, Giuseppe Senatore, Maria Senatore, Felice Santoro ma dovrebbe essere in grado di fare di più. Discreta la strada di Enzo Sessa che, però, potrebbe scegliersene un'altra migliore. Risaltante il mosaico a pietrezzate di mare di Antonio Squillante così vivo e piacevole nei colori, seppur forzato ed un po' goffo nella posa. Padre Tarcisio è venuto alla Mostra meno agguerrito dell'anno scorso, ma pur sempre buono in quel suo dipingere con la spatola e con le dita.

Dati, però gli scopi della Mostra dobbiamo anche dire a Francesco Albano che non vale il copiare famosi ed ottimi soggetti innadattati a chi è ancora agli inizi, ma che è ammirabile la sua improvvisa passione per la pittura e va coltivata.

Così come diciamo a Vera Angrisani di fare meno scherzi (come si intitola il suo dipinto) col pennello e di scegliere soggetti più reali e più comprensibili. Tommaso Sasso (l'involontariamente dimenticato dell'anno scorso) deve sfruttare i suoi bei colori in soggetti meno astrattistici ed anche più chiari. Insomma il difetto dei più sta nel soggetto sbagliato: ciò vuol dire che prima di mettersi davanti ad una tela con un pennello in mano si farebbe bene a scalo a tinte marcate, decise ma non forti o stonate; una bella preparazione artistica trapela, invece, da Pietro D'Acunto spiccia in quel suo *Controluce a toni delicati e soffusi*, mentre l'altro suo dipinto, *Sera nella città*, ben guardarlo, si perde nel disegno. Con quel suo *Opifici*, Antonio D'Amato sorprende, può non piacere, anzi non gli sia proprio, ma non gli si può negare una notevole e sicura bravura nell'aver accostato colori fondamentali, uno accanto all'altro, senza farli fare a pugni: deve andare meglio alla ricerca dei suoi soggetti, deve meglio capire quello che vuol fare. Delicato il paesaggio di Gino Filippo, così come l'angolo remoto di Ciro Di Giuseppe.

Meritevoli di considerazione i dipinti di Michelina Falcioni, che viene ad esporre per la prima volta con due chiari e riusciti acquerelli: la sua bravura è evidente se si tiene conto che l'accuore non permette di ritornare ad aggiustare o cambiare. Belle, per un contrasto violento, pur non stonato, le rose di Pietro Filoselli: una vera regalità. Luminoso il Vigile Roberto Pedone, che si presenta migliorato rispetto agli anni passati: soprattutto delicato nella sua semplicità. Ottimo Pino Romano che, seppur non dotato di una eccessiva originalità inventiva, riesce a contrarre buone combinazioni di colori; con maggiore propria personalità riuscirebbe a fare meglio. Antonio Russo, specializzato ormai nei ritratti, ha portato quello che noi riteniamo il meglio di sé fino ad ora: un *Cortile di Via Canale*, in cui il colore vivo e ben dosato, le figure roze ed imprecise, ma pur ben vive, incontrano piacevolezza e corso. Discritti gli altri due ritratti e buono quello fatto all'avv. Apicella, che, rachitico o meno (il ritratto s'intende!), in posa po-

velato ancora una volta l'animos semplice di Adolfo Mauro, che nulla ha perso col passare degli anni: sempre spontaneo, ironico e sentimentale.

Di Ernesto Coda, attualmente residente nel Sud Africa, sono state dette due già note poesie piene di schiettezza: « O Castello e tu » e « Quanto vuie me lassate ». Del nostro don Mimì Apicella, dalle molte e varie attività, sono state ammirate « Al-Malia », « Sogno mattutino » e « Non farmi dannare »: l'amore è molto sentito, il sentimento è proprio quello di un « cuore vagabondo » che si cura nei pensieri di una dolce passione e di romantiche idealità.

La rassegna curata nella parte critica dallo stesso avvocato Apicella e dall'universitario Tommaso Avagliano, ha visto dopo le notizie biografiche date dall'Avagliano, avvicendarsi al microfono in una dizione ottima, gli attori del Teatro Popolare Salernitano, Regina Senatori, Gianni Caso, Tonino Romano e Sandro Nisivico.

Del marinista Tommaso Gaudio siamo abbastanza assolti: « La caccia al ciel » e « La caccia »; di Giovanni Canale, contemporaneo del primo. « Tra le gioie e i dolori » e « La Badia della Cava »; di Nunziante Pagano, poeta del Settecento « Chella porta data » e « Finizia »; a Petrucci; di Ignazio Giordano, « Il carattere dei Cavesi » e « Ab hominibus Cavae... »; di Raffaele Baldi (col quale cominciano gli autori del nostro secolo), « Olio » e « Alcione »; di Giuseppe Baldi (Gibbi) « Disincantamento », « Non partire », « La vita »: composizioni sentite, piene di dolore e di amarezza; di Oreste Vardaro, « Signorina 900 », « Funtanella d' a nfrascata », « O vuto »: poesie

fresche e colorite; di Enrico Grimaldi, numerosi brevi epigrammi, pungenti e briosi, tra i quali ricordiamo « Le mosche », « Il twist », « Primavera, prurito », « Bella-bella », « Marini » e « O nepote e don Mimi », hanno ri-

do si vuol fare della semplice fotografia.

Subito dopo la sua prolusione, l'avv. Apicella è passato alla premiazione dei vincitori della Mostra dell'anno scorso. Con flash per tutti, sono state consegnate la Medaglia d'Oro al Padre Cappuccino Tarcisio, quella di Argento a Giacomo Santomauro e quelle per il terzo posto a Carmine De Angelis e a Galli.

Fanno parte del Comitato Organizzatore della Mostra, oltre all'avv. Apicella che ne è il Presidente: il pittore Matteo Apicella, l'avv. Enzo Giannattasio, l'ing. dott. Gennaro Paghiali, il prof. dott. Piero Punzi, la Prof.ssa Flora Vitaligiano, il sottoscritto ed il sig. Arturo Barbieri, che funge da Segretario.

Come già è stato auspicato nella presentazione, quella di quest'anno dovrebbe essere l'ultima Mostra che si fa a carattere provinciale; l'anno venturo, dovrebbe diventare Regionale.

E' d'obbligo, perciò l'invito ai nostri espositori di prepararsi bene, perché l'anno venturo ci sarà una più rigorosa selezione, ed è stato annunciato che scenderanno da Napoli dei dilettanti da far veramente strabilire: ma pensiamo che, tutto sommato, il vero invito va fatto all'avv. Apicella stesso, affinché non abbandoni l'idea. E non si può dimenticare di estendere l'invito anche alle Autorità ed agli Enti per un maggiore appoggio, giacché la Mostra entra nel Programma dell'Estate Cavese, e ne costituisce una delle più simpatiche e sentite manifestazioni.

Pietro Scarabino

Antologia di poeti cavesi

Alla presenza di un pubblico sceltissimo è stata svolta dal Club Universitario, nel quadro della V Estate Cavese la manifestazione culturale « Poeti cavesi attraverso i secoli ».

Un'antologia che ha voluto, con una veloce carrellata presentare i poeti nostrani dal '600 ad oggi. Ha aperto la manifestazione una conferenza storico-letteraria dell'avv. Apicella, che si è particolarmente soffermato sulla « Farse cavalese » mettendone in rilievo l'importanza nel campo della storia letteraria locale. L'influsso che indubbiamente hanno avuto sulla origine della commedia dell'arte.

La rassegna curata nella parte critica dallo stesso avvocato Apicella e dall'universitario Tommaso Avagliano, ha visto dopo le notizie biografiche date dall'Avagliano, avvicendarsi al microfono in una dizione ottima, gli attori del Teatro Popolare Salernitano, Regina Senatori, Gianni Caso, Tonino Romano e Sandro Nisivico.

Del marinista Tommaso Gaudio abbiamo ascoltato: « La caccia al ciel » e « La caccia »; di Giovanni Canale, contemporaneo del primo. « Tra le gioie e i dolori » e « La Badia della Cava »; di Nunziante Pagano, poeta del Settecento « Chella porta data » e « Finizia »; a Petrucci; di Ignazio Giordano, « Il carattere dei Cavesi » e « Ab hominibus Cavae... »; di Raffaele Baldi (col quale cominciano gli autori del nostro secolo), « Olio » e « Alcione »; di Giuseppe Baldi (Gibbi) « Disincantamento », « Non partire », « La vita »: composizioni sentite, piene di dolore e di amarezza; di Oreste Vardaro, « Signorina 900 », « Funtanella d' a nfrascata », « O vuto »: poesie

fresche e colorite; di Enrico Grimaldi, numerosi brevi epigrammi, pungenti e briosi, tra i quali ricordiamo « Le mosche », « Il twist », « Primavera, prurito », « Bella-bella », « Marini » e « O nepote e don Mimi », hanno ri-

velato ancora una volta l'animos semplice di Adolfo Mauro, che nulla ha perso col passare degli anni: sempre spontaneo, ironico e sentimentale.

Di Ernesto Coda, attualmente residente nel Sud Africa, sono state dette due già note poesie piene di schiettezza: « O Castello e tu » e « Quanto vuie me lassate ». Del nostro don Mimì Apicella, dalle molte e varie attività, sono state ammirate « Al-Malia », « Sogno mattutino » e « Non farmi dannare »: l'amore è molto sentito, il sentimento è proprio quello di un « cuore vagabondo » che si cura nei pensieri di una dolce passione e di romantiche idealità.

Di Renato Crescenzi, apprezzate « Notturno » e « Note d'estate ». Una sorpresa, poi, per noi che conosciamo Giorgio Lisi come professore e non come poeta, è stato l'ascolto di « Alla notte » e « Cava de' Tirreni », due composizioni di parecchi anni or sono, piene di quel calore e di quel sentimento che ben conserva anche oggi il nostro professore, sempre affettuosamente interessato ai giovani e alle cose dei giovani. Idilliache e dolci le poesie di Sofia Genocchio, in modo particolare « Marina ».

Aldo Amaiole di cui sono state dette « Versi ad A. », « Falsetto » e « Nuovo diario », ha, per la sua giovane età, una sensibilità spiccata, una maturità ed una profondità davvero straordinarie.

Hanno chiuso la rassegna tre composizioni di Tommaso Avagliano alias Masongro: « Il rossotto », « Olio » e « Alcione »; di Giuseppe Baldi (Gibbi) « Disincantamento », « Non partire », « La vita »: composizioni sentite, piene di dolore e di amarezza; di Oreste Vardaro, « Signorina 900 », « Funtanella d' a nfrascata », « O vuto »: poesie

fresche e colorite; di Enrico Grimaldi, numerosi brevi epigrammi, pungenti e briosi, tra i quali ricordiamo « Le mosche », « Il twist », « Primavera, prurito », « Bella-bella », « Marini » e « O nepote e don Mimi », hanno ri-

do si vuol fare della semplice fotografia.

Subito dopo la sua prolusione, l'avv. Apicella è passato alla premiazione dei vincitori della Mostra dell'anno scorso. Con flash per tutti, sono state consegnate la Medaglia d'Oro al Padre Cappuccino Tarcisio, quella di Argento a Giacomo Santomauro e quelle per il terzo posto a Carmine De Angelis e a Galli.

Fanno parte del Comitato Organizzatore della Mostra, oltre all'avv. Apicella che ne è il Presidente: il pittore Matteo Apicella, l'avv. Enzo Giannattasio, l'ing. dott. Gennaro Paghiali, il prof. dott. Piero Punzi, la Prof.ssa Flora Vitaligiano, il sottoscritto ed il sig. Arturo Barbieri, che funge da Segretario.

Come già è stato auspicato nella presentazione, quella di quest'anno dovrebbe essere l'ultima Mostra che si fa a carattere provinciale; l'anno venturo, dovrebbe diventare Regionale.

E' d'obbligo, perciò l'invito ai nostri espositori di prepararsi bene, perché l'anno venturo ci sarà una più rigorosa selezione, ed è stato annunciato che scenderanno da Napoli dei dilettanti da far veramente strabilire: ma pensiamo che, tutto sommato, il vero invito va fatto all'avv. Apicella stesso, affinché non abbandoni l'idea. E non si può dimenticare di estendere l'invito anche alle Autorità ed agli Enti per un maggiore appoggio, giacché la Mostra entra nel Programma dell'Estate Cavese, e ne costituisce una delle più simpatiche e sentite manifestazioni.

Pietro Scarabino

SPIGOLANDO

Lunedì 17 Agosto alle ore 18 assistemmo in Piazza Duomo ad un curioso conversare.

Un forestiero con tanto di macchina fotografica a tracolla e con due signore ai lati si avvicinò ad un cavese e fu:

— Scusi, signore, perché i negozi di Cava son tutti chiusi?

— Perché stanno facendo tre giorni di festa per il Ferragosto: sabato, domenica, ed oggi lunedì!

— Già, ma a Salerno oggi sono regolarmente aperti ed io l'ho disturbata perché credevo che si stesse in uno sciopero di protesta per qualche cosa, visto che oggi tutti protestano.

— Ma che sciopero! I salernitanini son tanti cafoni — entra a dire un altro — i cavesi sì, che sono signori! I salernitanini non sanno vivere, con tutti i soldi che si son fatti. Essi son come erano i cavesi tanti secoli fa.

A questo punto entra un altro come un bolide e fa:

— Ma vi pare bello che i turisti del piccolo turismo, cioè del turismo popolare, che son venuti a Cava proprio per le gite di Ferragosto, non possono comparsi neppure un poco di pane e compagnatico, e se non possono permettersi il lusso di andare a desinare in albergo od in ristorante, debbano morire di fame fino a domani mattina?

Un altro più frescone, non sappiamo più dove sbucato, interviene anche lui per « mettere la bbona »:

— E poi i signori committenti di Cava vanno a raccontar miseria a quelli delle tasse a Salerno, e dicono che non guadagnano e « si puzzano la fame ». Va a credere a certe gente!

Ma uno di quelli di prima ritiene di doverlo mettere in cognac e segnare i punti sugli i, dato che era stato tirato in ballo il delicato argomento delle tasse, e disse: — Via, non faciamola tanto criminale: i cavesi hanno l'unico torto di sentirsi tutti signori e di voler vivere scimmiettando gli americani e gli altri signori del Nord dell'Italia, anche se « si puzzano la fame »; senza saper però che in America, dove svari, li ti sponghi di petrolio, e andato per il sottile.

Un audace e strano furto è stato commesso in soli pochi minuti nella Tabaccheria della Via Sorrentino, che è la più centrale e popolosa strada di Cava. Poco dopo la mezzanotte ignoti ladri hanno tagliato tre o quattro astucci di lamiera della serranda, hanno aperto con chiave già preparata la porta a vetro, ed han fatto introdurre qualche ragazzo o qualche giovane di piccolissima statura. L'operazione, anche se fulminea, è stata notata da qualcuno rimasto anche lui ignoto, il quale ha telefonato ai carabinieri. I tutori dell'ordine purtroppo non sono potuti arrivare che a ladri squallidi. Il bottino è stato di un paio di milioni e mezzo, verrebbe colui che si è introdotto nella Tabaccheria, per far presto non è andato per il sottile.

Io Zecchino d'Oro

Lo spettacolo della selezione provinciale dello « Zecchino d'oro » svoltosi nell'ampio anfiteatro del Social Tennis Club appositamente allestito, riuscì una manifestazione popolare veramente strabilente per la valentia dei bambini scelti dalla Giuria, composta da specialisti di Roma, da Padre Serafino e Padre Enrico Bonocore dei nostri Francescani, e dai Prof. Alessio Salsano e Rosaria Giubilo. L'accompagnamento musicale fu eseguito dai « T. Men » del Maestro Mario Pagano.

Lo spettacolo dovette per numerose richieste essere ripetuto domenica scorsa col titolo de « Al bambini canterini » nel Cinema Teatro Metelliano, che registrò novellamente un pienone completo. I bambini concorrenti erano venti, e cioè:

I vincitori delle canzoni edite fino alla V^a classificata sono stati: 1) Ambrosio Agnese con « Se avessi »; 2) e 3) Ambrosio Agnese, Di Francia Annamaria e Goffredo Sergio, con « I tre corsari »; Servino Gabriella con « Il pulcino Ballerino »; 4) Maria Rosaria Di Giuseppe, con « Più », 5) Maiolino Giuseppina con « Me l'ha detto un uccellino ».

I vincitori delle canzoni inedito sono stati: 1) Maria Caria Li Marino con « Trullu-li »; del Maestro Vittorio Alfieri; 2) Loredana Ferraioli con « La bambola » del Maestro Mario Pagano; 3) Elvira e Sofia Sammarco con « Siam gemelle »; 3) ex equo Manzo Giovanna con « Sogno di Bimbo »; 4) Antonio Li Pietro con « Luisito il Torero ».

Un plauso agli autori per le bellissime composizioni inedite.

Nello scorso numero, segnalando il cordiale simposio di saluto offerto dagli avvocati di Cava al Pretore Dott. Generoso D'Aversa, che ha lasciato, dopo nove anni, la nostra Prefettura per il Tribunale di Napoli, omettemmo involontariamente che al lever delle mense l'Avv. Vincenzo Mascolo a nome dei convenuti indirizzò al festeggiato calorose parole di commiato, ponendo in risalto le doti del Dott. D'Aversa.

Una setta carbonara ignorata

La nostra provincia, divina di eroismi e di fatti, è stata giustamente definita la terra del patriottismo e dei grandi spiriti. Efferatezza di governo, crudeltà cieca di ministri, ferocia di aguzzini, resero, attraverso l'età del Risorgimento, audaci anche i più timidi retrivi; essi, per amore di libertà non curando gli agi di una comoda vita, si immischiarono volentieri nelle aspirazioni, nelle congiure, nelle sette, dando gallardo esempio di fervido patriottismo, sopportando serenamente carceri e galere.

La tirannide non era riuscita a soffocare la voce e l'ardimento neppure dei galantuomini di stampo antico, educati al culto delle domestiche virtù, neppure dei dotti e probi parrocchi, dei cappellani, dei sagrestani, che formavano segretamente vendite ed erano gran Maestri del Carbonarismo.

Un esempio lampante ce l'offre un arciprete di Moia della Civitella, il cui nome dev'essere ricordato tra quanti, seguendo le orme del canonico De Luca, parteciparono attivamente nel 1828 alla rivolta del Clero, soffrendo, con nobile fiera e rassegna cristiana, le pene indiridibili cui furono ingiustamente condannati.

Quella rivolta aveva destato — come si sa — freniti di libertà nei nostri coetanei; le nuove idee erano penetrate fin negli animi più retrivi, che non avevano indugiato a passare all'azione, incuranti dei disagi che senza dubbio avrebbero dovuto affrontare.

L'arciprete Francesco Alario — quando i primi segni della rivolta cominciarono a divampare e il governo borbonico inviò il maresciallo Del Carretto a sedarla — a capo degli abitanti del suo paese tenne testa ai despoti con ardimento non comune. Egli aveva fondato nel suo paese la setta denominata dei Maghi, assumendo il nome di *Gran Mago* istituendone la Baracca e la Rivendita nella propria casa. Vi si erano iscritti i liberali cilentani più in vista, tra cui, oltre il sacerdote Benedetto Stromillo di Gorga, Benedetto Sangiovanni, Tommaso Francesco e Benedetto Vairo, Crescenzo Valente, e Francesco Molinari di Pellegrino. La baracca fu scovata dai poliziotti regi, e fu distrutto e manomesso tutto ciò che vi era; le carte compromettenti vennero esportate e l'Alario, arrestato, fu prima tradotto nelle carceri di Salerno, poi in quelle di Napoli, dove il 29 agosto 1829, dopo la celebrazione del processo

durante il quale confessò di patita per il governo borbonico, ver sottoscritto il giuramento della setta col proprio sangue, abitanti di Stio e di Campora, paesi considerati centri di attivisti borbonici, non ebbero a deploare danni. Aveva preferito poi ritirarsi nel paese natio, attendendo al ministero sacerdotale e all'ampliamento della chiesa, senonché al ritorno di re Ferdinando aveva ripreso le attività patriottiche, fondando — come abbiamo detto — quella setta carbonara, che lo portò all'esilio ed al carcere.

Vita operosa, dunque, quella dell'arciprete Alario, vita piena di ansie e di pericoli, che non fiaccarono il suo indomito animo.

Il Comune natio, a distanza di diversi anni dalla morte, fece apporre una lapide commemorativa sulla facciata della casa dove nacque.

Gennaro de Crescenzo

Ad un tipografo

Ah vile stampatore di avvisi funebri ai biglietti di visita, meccanico copista! tu, faccino di creta, uomo di cuore buio: perché offendì il poeta?

— Con tutti viscido, aspro solo con lui: passi sul suo pudore come l'asino sopra il fiore.

L'apertura della caccia

(al fratello Santino, gran cacciatore)

Jate sicure, aucielle, p' o vintiquatto austri: nisciuno 'e vuie, cu' fraterno, tenette maie arrusto!

Masogro

'A malalengua

Chirurghi bravi della Campania, per il bene della nazione, per il vostro, vi invito a coalizzarvi.

L'intervento è difficile e solo la vostra grande abilità vi può salvar la vita e... la dignità.

No, non spaventevi, non dovete operare un serpente venenoso, solo una lingua! Quel piccolo organo che, quando al servizio di uomini dotti e intelligenti, può, con la sua sola potenza, placare animi esacerbati, infondere fiducia ad uno scoraggiato, far sorridere, commuovere; ma quando no...!

Meriggio

Chetati ed alla prima fonte fermati ancora che la vita torna. Il tuo silenzio amaro si fonderà col tacito meriggio, e nella voce cristallina e pura dirò vari le pene.

Vacherà l'orizzonte il tuo sospiro anelo coglierà le notti degli antichi tormenti e dai recisi stelli novella floritura di speranze sidera al sole.

Ascolta la fonte verserà le fole del passato sulla zolla indurita e sulle pietre, discederà dispersa in un lamento e canto d'un'attesa Sosta,

la marina brulla esalerà gli ultimi addi dalle aperte distese, i tuoi freschi pensieri saranno ali azzurre di falene nei crepuscoli accesi.

S. G.

Processus criminalis

di VINCENZO BRACA

Articuli, exceptions, iura et defensiones que offeruntur et probande dicuntur per parentes, amicos et conoscentes domini Brace, qui indebet contumace dicitur esse, super interesse et alius delictis in processu nulliter scriptis non se astren-

nec o terzo offendendo salvo iure et null'autre scrittura pro repulsa.

In primis quatenus pro parte de 'a Cava mille carte presentate fore de 'e mascarate di Sajerino fatte contra 'o Govierno Cavaquolo con noteria fraude e duolo in ogni affare excipiendo vo' provare ca Vrachetta è na persona netta e de coscientia amatore de 'a scientia, senza vitio, solito fare offitto de Dottore homo di niero e coro che non nganna ne sbregogna figlia de mamma, ma è ber-

humile e non fumuso, e così è stato tenuto et reputato da chi 'o sa.

Item mo provarà com'issò 'a Cava 'a reverenda e 'a preziosa et l'ha tenuta come na figlia nuzata da suoi rine; ta po tutt' e ruine so' causate da 'e farze recitate a 'i Scazzaventi de que non ne sa niente, ma vero è che Giesondo e Geròe s'hanno avantati d'haverre e deleggiti o' chiu d' e bote. Item, come Braca non pote nullo cunto havere fatto affrutto issò a 'i Cavuoti, chiamandoli illi Civoti, e nazione che de fatto s'appone ella a Sajerino;

mentre sempre a 'o Govierno d'essa è stato et nge have praticato, perché a 'i Lanni maretao mo fa trent'anni 'a Nanna sola,

pe cheso mai chiu noia nditto o nfatto illo ha trattato o fatto, ma s'è stato com'omo confinato tempo assai a Napue, dove mai non s'è stato.

Item, come non l'ha veduto mai Ciriello ch'aggia fatto martello o carte scritte o havesse cose ditte infamatorie, ma cose ha fatto notorie a tutt' 'a Cava de chello ch'opera non ostante che nemecizia nnante havea contratta con l'antecoria schiatta cavaloia la qual mai parola nsuo favore ha ditto, o avuto a core i vierz e 'e farze e suppreche, e comparze ch'issò ha date pe levare e mascarate contra loro.

Item come intro Santo Aitoro, Mitigliano, a Provincia de Paschiano e 'a terra vecchia illo n'ha pizzato aurecchie a quanto ditto, o è stato ch'hanno scritto contra ad isso,

ma sempe incompromisso se l'ha posta

come crede che consta de scripturis

testibus et conjecturis non renuntiando. Item come chesta et quando et multa alia. Item et talia qualia provarà chello ch'articulato ha pro suis delictis. Item quod stantibus predictis Marcus Antonius de Moneca,

chillo che sape 'a croneca de 'a Cava

die decima octava de sto mese

personaliter a 'o paiese comparente,

se Brachetta, che assente già se trova

fortificando 'a prova de la coniura,

fatta per ipsiusi scrittura, interrogato da che tempo è stato, dixit

con audace et allegra fronte ch'è guagnone

et ha inconcussione anni ottantuno,

notti et iuorni trentuno e sette misi

mez'anza, tre trappisi, e acene quanto:

super causa et totto fatto strutto e stato,

testimoni zetato pro inquisito

sen'benuto ardito per disponere

azzò nge aggia a porre de conscientia.

(continua)

Cupido adirato

O mattino di maggio profumato, festa della Natura innamorata, esultante tripudio della Terra' Lieto, Cupido, carico di frecce, in cammino sen va, velocemente; i destra ed a sinistra lancia dardi, Colpiscono nel segno tutti quanti ad uno, ad uno, ad uno, uomini oppur donne. La fine a destra del Amore presto brucia dentro il cuore d'ognuno, con vigore. Ironico, un viandante fa sberlelli. Rapido allor Cupido, nel lanciargli orrendo in viso, quattro frecce, grida: « Nel futuro, sarai sempre mio schiavo! »

*Gianforte Martinelli
(Osio - Sotto)*

Federico de Filippis

Provveditore agli Studi

Fronte serena come il sol d'aprile, occhio fulgente, sguardo dolce e umile, volto soave in cui la giovinezza canta perenne amor, gioia e bellezza; il suo gran cuore nobile e virile irradia raggi di bontà gentile e la squisita grazia e gentilezza infonde confidenza e tenerezza; d'illustre stirpe e degno successore del dottor Padre, eletto educatore e Preside cordiale ed esemplare. Dal Ciel la Mamma, che virtù preclare profuse in vita, guida e benedice il Suo cammino splendido e felice.

*A. Cafari P.
(Salerno)*

Tanto per dire

Oggi Napoli è più bella peccata tutta rinnovata: n'anne fatte nu giujello, tutta fresca e ntuettata!

Nun se vedene 'a matina echiù pe strade e crapselle, chille scuotere la peste, la cancrena. E' blasfema ed infetta l'aria, dev'essere estirpata.

No, è inutile cercare di curarla con mezzi ultramoderati, sarà capace di appestare perfino l'ossigeno di una camera di compressione. E' proprio indispensabile tagliare alla radice. A mal estremi, rimedi e-

stremi!

Una tal lingua è quella di un neoziente, un « nocchiero maladetto » che traghettava alle rive della infamia perfin Maria SS. e gli Arcangeli.

« Di tutti parlò nial, tranne di

Cristo, scusandosi col dir non lo conosco » il poeta che scrisse quei versi non conosceva di certo questo signore che, con scioltezza e disinvolta, sparla an-

che di Gesucristo.

Sparla della signora a cui si è tolta una bretella di quella che vuole risparmiare; sparla del giovanotto un poco altante, che vuole una maglietta un po' at-

tillata Sparla di chi non compora, e a chi compra senza discutere, appioppa amanti a fosa, a dismisura.

Sparla dei giovani e dei vecchi, degli uomini, delle donne e dei bambini e quando ha tutti passato in rassegna, ricomincia daccapo, con rinnovata acredine.

E' insomma un pericolo pubblico.

Ma a pensar bene neppure voi medici da soli potete farcela Bisogna ricorrere di urgenza anche alle autorità: il sindaco, le guardie, i sacerdoti, perché usino i primi la forza, i secondi i sacri scongiuri, essendosi sorto un'orribile dubbio: « E se fosse un redívivo Mefistole?

Quello che corruppe Faust? O uno di quei diavoli che tormentarono Giobbe e spinsero perfino il buon David al male? »

C'è un antico proverbio che dice: « à lengua nun tene osse, ma rompe l'osse » oppure « à lengua nun è i fierre, e spezze pure 'u fierre »; ed allora temo che neppure l'acciaio del vostro bisturi riuscirebbe a farcela da solo per estirpare questa « mala lengua » terribile!

Adriana d'Ambrosi

Quon' e ricorde tornano

Quanno si 'ricorda tornano sti mmame meie me tremmano, dint' o vvacante 'e l'aria, cercanno invano a tta.

Nchiurenno l'uocchie sonno: vicino a tte me sento, l' labre meie sussurreno na sinfonia pe te...! M. P.

L'8 agosto nel campo-ostacoli della Scuola di Equitazione presso il Ponte di S. Lucia, si è svolto il I. Concorso Ippico Regionale con la partecipazione degli allievi e cavalieri delle scuole di equitazione di Napoli e Salerno. La manifestazione è riuscita molto entusiastica per il concorso di partecipanti alle gare e di pubblico, e per la novità dell'iniziativa.

Sono ancora in vendita gli ultimi appartamenti del nuovo palazzo Sorrentino in via Carlo Santoro

Panoramici — Signorilmente rifiniti — Con riscaldamento centrale — Telefono interno — TV centralizzata — Canalizzazione telefoni ur'anii — Garagi —

Facilitazione nei pagamenti
Consegna entro il prossimo novembre

Estrazioni del Lotto

29 agosto 1964

Bari	55	71	46	58	83
Cagliari	58	4	90	44	75
Firenze	16	12	54	71	3
Genova	11	18	78	28	61
Milano	2	15	71	27	18
Napoli	87	89	5	19	64
Palermo	55	57	3	47	76
Roma	67	11	27	90	18
Torino	84	79	58	27	41
Venezia	39	44	38	4	34
Roma II					
Bari					X
Cagliari					X
Firenze					1
Genova					1
Milano					1
Napoli					2
Palermo					X
Roma					2
Torino					2
Venezia					X
Napoli II					2
Roma II					1

I canti di Michele Lombardi

I canti di Michele Lombardi sono fluidi e scorrevoli, gentili, leggiadri: sono canti del cuore, intessuti di dolore, di gioia, di ansia, di bellezza; ma soprattutto di amore.

Leggendoli, mi hanno trasportata estasiata sulla maestosa cime dell'Elicona, ed hanno lasciato cadere ai miei piedi lo strumento magico della sua Arte.

Altissimi sono i valori dell'Arte, infidi i sentieri della vita e, solo chi ha saputo ornare di gioia eterea i giorni neri, potrà dire di non aver vissuto invano.

Sì, Michele, auguro ancora a Te un lungo cammino insieme alla Tua Musa Gentile; e che possa essa esserti di conforto nella tua o fausta Sorte.

Ancora vivi auguri.
Lauro, mia terra natale, 30 luglio 1964.

Lina Avallone



ECHI e faville

Dal 25 Luglio al 26 Agosto le nascite sono state 96 (36 f. 60 m.), i matrimoni 33 ed i decessi 15 (f. 6, m. 9).

Renato è nato da Pinto Armando, filoviere della Sometra, e Olmina Carotenuto.

Livio è nato dai coniugi Avv. Francesco Paola Sorrentino ed Anna Maria Galdì, ed ha preso il nome del nonno paterno Avv. Uliano Sorrentino, cassiere del Banco di Napoli.

Gianpaolo è nato a Salerno dall'Avv. Gianni Di Motta e dalla nostra concittadina Rossa d'Isernia.

Roberto è nato dai coniugi Avv. Ennio Bellizia e Prof. Alfonsina Salsano, e si è unito alla graziosa sorellina per la gioia dei genitori.

Il Dott. Mario Senerchia di Francesco si è unito in matrimonio con Maria Luisa Pepe di Guglielmo e di Maria Torre, nella Chiesa di Gesù e Maria (S. Francesco).

Con raccolta intimità per il recente lutto della madre dello sposo, si sono uniti in matrimonio presso la Basilica di Pompei, Franco del Re di Saverio e su Teresa Ciccarelli, addetto all'Ufficio Istruzione del Tribunale di Siena, e la Prof. Adelaiade Sparano di Saverio, Ufficiale Giudiziario della nostra Pretura, e di Rosaria Mattoni. Come prete di anello il Sindaco di Cava Prof. Eugenio Abbri, che ha fatto anche da testimone per la sposa insieme con l'Avv. Domenico Apicella, mentre testimoni per lo sposo sono stati il Rag. Alberto D'Arcangelo da Siena, ed il Sig. Francesco Senatore, impiegato FFSS.

C'erano anche: la Sigra Carmela Consiglio, moglie del Prof Abbri, il Vicepretore Reggente Avv. Goffredo Sorrentino, il

Cancelliere Giovanni d'Alessandro, l'Avv. Mario Sorrentino e signora Giuseppina, il Sig. Felice Capuano con la Sig.ra Matilde e figlia Pasqualina, l'Aiut. Canc. Enzo Cannavacciuolo, la Sig.ra Anna Passaro in Cerino e figlia Geltrude, il Sig. Michele Sessa con sua moglie Prof. Antonietta Sparano e figlie Gelsomina, la Prof. Maria Sparano in Marrazzo, la Sig.ra Annamaria Barbatto, la Sig.ra Barbara, la Sig.ra Giovanna Pisapia e sua figlia Gina, Maria Teresa Petrucci da Siena, Liliana D'Arcangelo da Roma, il Sig. Gerardo Adinolfi e moglie Carolina, la Sig.ra Carmela Mattoni e figlia Rita, Maria Carratù e moglie Pina, la Sigra Italia D'Arcangelo da Siena, Luigi Medolla e tutti i fratelli della sposa. Ha fatto servizio Fotografico Foto Oliviero di Cava.

Nella Basilica della Madonna dell'Olmo sono state celebrate le nozze tra Maria Cerino del Cav. Giulio e di Passaro Anna, con Gaetano Verin di Ferruccio e di Angelo Montera. Compare di anello il Prof. Alfredo De Feo; testimoni il Prof. Mario Prisco e l'Ing. Marco Adinolfi. Vi erano i fratelli della sposa, Bruno, Antonio, Geltrude e Rosanna; il fratello dello sposo, Antonio e la sorella Irene; il Dott. Angelo Loricchio, la Prof. Rita Vincenti e sorella Marilena, l'Ing. Egidio Provenza, il Capo di Carmine Provenza, il Prof. Angelo Sparano e famiglia, il Rag. Guido Cerino, il Rag. Ruggiero Cerino, Antonio Cerino (zii della sposa), i Marescialli Ottobrino, Carrozza, Amadio e Battaille con le rispettive famiglie. Ciro Di Stasio e famiglia, Antonio Manna, Aniello Petti e famiglia, e molti altri parenti ed amici.

Nella Chiesa di S. Maria del Convento dei Francescani, sono

state benedette da Padre Cherubino le nozze tra Aldo Vittale di Antonia e di Antonina Fasano, e Rosaria Luciano di Antonio e di Angela Avagliano.

Michele si è sposato!

Quando qualche anno fa, durante le peripatiche polemiche notturne sotto i portici del Teatro di chiusura del Cinema, Michele lanciava spesso l'idea di costituire a Cava il Club degli Scapoli, pretendendosi per sé la Presidenza effettiva, e dando a me quella enigmatica, io mi accorsi che erano tutte chiacchieire le sue per darsi le arie di una inconscia ribellione alla idea del dolce legame che lo stringeva sempre più. Dissi a Niccolino che quanto prima Michele si sarebbe sposato; e, poiché nessuno mi toglieva dalla testa che son dotato di un senso serio, quello della divinazione, non son passate più di una quindicina di lune, che ho avuto ragione.

Le nozze della simpatica giovane coppia formata da Michele Ventre fu Luigi e fu Emma Pepe e dalla signorina salernitana Lucia Romagnolo di Carmine e di Rosa Scaramella, sono state benedette nella Chiesa di S. Pietro in Camerellis di Salerno. Compare di anello il giovane universitario laureando Antonio Della Monica, e testimoni o e mio cognato Basilio Vitolo.

Così è rimasta ancora la mia designazione alla Presidenza effettiva del Club degli Scapoli nei dopocinema sotto ai portici di Cava nelle notti di inverno. «Ecco perché — hanno detto alcuni nell'apprenderne la lieita novella —, da un tempo a questa parte si era inaridita la vena umoristica di Michele sul Castello».

Beh, ora che lo sapete, unitevi anche voi nel rinnovare alla cara e simpatica coppia i nostri auguri più affettuosi!

A tarda età è deceduto Vincenzo Baldi, padre del cappellano Militare Capitano Teodoro. Il 3 settembre alle ore 9.30 sarà celebrata per il trigesimo, una Messa in suffragio nella Basilica della Madonna dell'Olmo. Anche le altre Messe di quel giorno nella stessa Chiesa varanno per l'Estinto.

Ad anni 54 è deceduto in Melfi, dove era in missione presso quello zuccherificio, il Geom. Felice Roma, primo Procuratore dell'U.T.I.F. di Salerno, lasciando nel dolore la moglie, i figli, i fratelli Rag. Antonio del Credito Tirreno, Antonio ed Ugo del nostro Comune, e le sorelle Annamaria e Lucia.

Ad anni 51 è deceduto il Prof. Umberto Canfora che era venuto in giovane età a Cava insieme con la moglie ad insegnare presso le nostre scuole elementari, e qui aveva creato la sua famiglia.

Ad anni 76 è deceduto il Cav. Alfredo Pisapia, già conosciutissimo ed apprezzato Cassiere della Banca Cave.

Ad anni 61 è deceduto Giuseppe Landi, titolare della Manifattura Tessile Landi e padre del medico Dott. Ettore del nostro Ospedale Civile.

Ad anni 57 è deceduto Nicola Rispoli, Vigile sanitario del nostro Comune, fratello del Dott. Ersilio, Comandante del Dipartimento Forestale di Napoli, e del Maresciallo di Artiglieria, Vito.

Ad anni 81 dopo una vita lavoriosissima, tanto che tuttora allestiva ancora i sandali per i monaci di Cava, è deceduto Gaetano Palma, comunemente conosciuto come «Tataniello» nell'ambiente della caccia, che lo apprezzava per la sua bravura.

Ad anni 54 è deceduta Teresa Ciccarelli moglie del Capogestore FF. SS. Saverio Del Re e madre di Franco, dell'Ufficio Istruzione del Tribunale di Sizana, e di Enrico, del Provvedito-

rato agli Studi di Modena.

A Salerno, dove viveva da parecchi anni, è deceduto Don Alessandro Giordano fu Nicola, della Frazione di S. Lorenzo, fratello del V. U. Domenico.

Mario Sarno del Cav. Domenico e di Annamaria Violante di S. Pietro, si è brillantemente licenziato alla Maturità Classica con la media dell'8, avendo compensato i due 7 in Italiano e Scienze, con i due 9 in matematica e storia. Buffete!

Presso l'Università di Napoli si è con ottima votazione laureata in legge la signorina Rosanna Siani, diletta figlia del Prof. Ugo e della Prof. Elena Volpe, discutendo la tesi sul Fedecommissario nel Diritto Civile con il Prof. Cariota - Ferrara.

Alla neo Dottoressa che vuole intraprendere la carriera di avvocatessa i nostri complimenti ed auguri. E ben venga nell'arena forense, perché sarà la prima avvocatessa nella storia di Cava!

Elio Accarino del Cav. Mario e di Teresa Avallone, ha conseguito a Salerno con ottimi voti il diploma di Ragioniere. Con ottimi voti si è laureato in legge presso la Università di Napoli Francesco Criscuolo fu Giuseppe discutendo una voluminosa e diligente tesi su «Raffronti tra il Matrimonio Canonico con efficacia civile nel diritto spagnolo ed in quello italiano», a relazione del Prof. Mario Petroncelli.

Presso l'Università di Napoli si è anche laureato in legge Franco Dell'Erba, discutendo la tesi in Diritto Civile col Prof. Giovanni Scuto.

Matteo Apicella terrà a Cava da oggi al 12 Settembre nell'Atrio del Palazzo al Corso Italia n. 277, la 48ª Mostra Personale che comprendrà i quadri da lui eseguiti nel suo studio di campagna «La Solitudine» alla Serra, da dove ha potuto ritrarre le più suggestive amenità della vallata cavese.

La Ditta Aniello Ferrara che per conto del Comune ha asfaltato l'Angiporto del Castello, ci ha chiesto di segnalare lo zelo e la precisione del lavoro eseguito. Riteniamo di dovere accontentarla, anche se puo risultare una reclama gratuita, giacché la rapidità e la esattezza del moderno sistema di bitumazione, meritano considerazione.

Il nostro Don Luigi Greco ha donato al Municipio di Cetara una fotografia del disastro causato dalla tremenda alluvione che colpì la nostra città consolare nel 1906. Il dono è stato molto gradito, perché è caro conservare anche i penosi ricordi; ed il Sindaco di Cetara, Geom. Napoleone Marano, ha inviato all'offerente una calda lettera di ringraziamento, invitandolo ad intervenire alla prossima riunione di quel Consiglio Comunale.

Pretura di Cava dei Tirreni

Il Pretore di Cava dei Tirreni in data 20 febbraio 1962 ha emesso la seguente sentenza penale contro:

BENIZIO ROSALIA di Castrenzo e di Angea Messina, nata a Monreale il 19 Ottobre 1912, ivi domiciliata via Biandes n. 29

imputata

a) del reato p. e p. dall'art. 10 D.P.R. 19-5-1958 n. 719 per avere quale produttore posto in vendita polveri per bibite, contenute in bustine, risultate all'anaisi non di composizione legale perché educatore con saccarina, con l'aggravante della recidiva (art. 99 C.P.)

b) del delitto di cui all'art. 516 C. P. per avere posto in vendita le bustine contenenti polveri per bibite di cui sopra non genuine con l'aggravante della recidiva (art. 99 C.P.)

in Cava dei Tirreni acc. 20-6-61 omissis

Condanna la Benizio Rosalia per il reato di cui alla lettera a) alla pena di lire 6.000 di ammenda e per il reato di cui alla lettera b) alla pena di lire 10.000 di multa, al pagamento delle spese processuali, della tassa anaisi e della pubblicazione per estrato della presente sentenza su il «ROMA» ed il «Castello»

Il Tribunale di Salerno in grado di appello, con sentenza 15-6-1962 confermava la sentenza appellata da Benito Rosalia e condannava coeste al pagamento delle maggiori spese.

La Corte di Cassazione con sentenza 29-11-1963 annullava senza rinvio la sentenza in ordine alla contravvenzione perché estinto il reato per ammista (D.P. 24-1-1963 n. 5) e dichiarava inammissibile nel resto il ricorso interposto dalla Benizio Rosalia.

Per estratto conforme per la pubblicazione.

Cava dei Tirreni 24 Luglio 1964

Il Cancelliere Capo (D'Alessandro Giovanni)

CAFFÈ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

S A L E R N O

Ingrosso Coloniali - Lungomare Trieste, 63
Dettaglio - Corso Garibaldi, 111
Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

La Ditta Dionigi Fortunato

Cors. Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI

fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi



ISTITUTO OTTOCO

DI CAPUA

VIA A. SORRENTINO

Telef. 41304

(drittore al nuovo Ufficio Postale)

Una grande organizzazione al servizio della vostra vista

Montature per occhiali delle migliori marche
lenti da vista di primissima qualità

Il caffè tostato della
Ditta Camillo Sorrentino
(Pasticceria in Piazza Duomo, 8 - Cava)
si distacca dalla concorrenza
perchè è armonioso e profumato

TORREFAZIONE GIORNALIERA
in via Guerritore, 16
VENDITA in Piazza Duomo, 3

SEMPRE E DOVUNQUE
Trasporti - "Angelino e C."
AGENZIA DI CAVA DEI TIRRENI
Angiporto del Castello, 13-15 - telef. 41228

Ditta Giuseppe De Pisapia
Caffè crudo e tostato dei migliori luoghi di origine
TORREFAZIONE GIORNALIERA
Coloniali e liquori all'ingrosso e dettaglio
Piazza Roma, 9 - CAVA dei TIRRENI

I. S. A. (Industria Salernitana Astalli)
Via Palmieri - CAVA dei TIRRENI
Tutta l'attrezzatura e tutto il materiale per la copertura in asfalto di terrazze, lastrici, solai, volte e spioventi di ogni tipo, e viali di ville e giardini

PIBIGAS
il gas di tutti e dappertutto

MOBILIFICO TIRRENO S. a.s.

REPARTO COMMERCIALE

Tutto per l'arredamento della casa

Esposizione permanente nel salone

a VIA GARZIA (di fronte al Social Tennis Club)

CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41442

Nel programma della V Estate Cavaese la Azienda di soggiorno ha fatto proiettare dal Cinema Capitol per invito ed in prima visione per l'Italia il film «Come uccidere una ereditiera» considerato il più divertente dei film inglesi ed il più inglese dei film divertenti. Interessano molti forestieri e molti villeggianti.

OROLOGI

BRITSCAR

Concessionario unico per l'Italia

Oscar Barbera

Cava dei Tirreni Napoli

.....

Direttore Responsabile
Domenico Apicella
Registrato al n. 147

il 2 Genn. 1958 - Trib. - Salerno

Linotyp. Jannone - Salerno